

Da Nòva a piazza Martiri Canelli va all'attacco “Troppa rigidità ci frena”

Il sindaco e il caso pannelli solari rossi: “Non è l'unico, e crescono i costi”
Le tante questioni aperte che contrappongono Comune e Soprintendenza

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

«Le cose si possono fare bene anche senza un atteggiamento così intransigente. Noi abbiamo sempre cercato di collaborare al meglio, ci aspettiamo lo stesso dalla Soprintendenza». Il caso dei «pannelli rossi» sul tetto della caserma di Nòva è solo l'ultimo contrasto tra l'amministrazione comunale e gli uffici di tutela del patrimonio artistico. Ma se sugli altri progetti tutto è rimasto sotto traccia (o quasi), stavolta il conflitto è uscito allo scoperto.

Martedì ci ha pensato l'associazione Nòva a dare risalto alla questione chiedendo il ritiro della decisione della Soprintendenza che imponeva l'installazione dei pannelli fotovoltaici rossi per adeguarsi al colore del tetto dell'ex caserma Passalacqua, in ristrutturazione. Ieri ha preso la parola il sindaco e il suo discorso dal cantiere di largo Ferrucci 2, dove il Comune è direttore dei lavori, si è allargato a tutta la città. «Prendo atto che dovremo spendere di più adesso per l'intervento di riqualificazione della caserma e nei prossimi decenni per le bollette del centro di aggregazione - premette - . Ma mi preoccupa questa decisione anche per altri motivi: si è fatto tanto lavoro nonostante le carenze di organico del loro ufficio e i continui cambi di vertice, ben 6 in 9 anni che hanno comportato visioni spesso diverse e ripartenze nei progetti già avviati. Mi chiedo quindi che senso abbia impuntarsi su questioni non basilari o che comunque appesantiscono i tempi e i costi».

LA PASSALACQUA È STATA COSTRUITA A FINE '800

L'ex caserma che ospita arte e cultura aspetta di accogliere uffici e biblioteca

La caserma Passalacqua è stata costruita fine '800 per completare il polo militare con le vicine Cavalli e Gherzi e ospitare fanti e cavalli. Al centro c'è una piazza d'armi, oggi parcheggio a pagamento di supporto al centro storico con ingresso da viale Ferrucci, circondata da diversi edifici tra cui la palazzina del comando, la Caretto dove c'è lo spazio di aggregazione Nòva e il relativo cantiere, le camerate dei fanti,

palestra, cappella, diversi magazzini, cucina, una mensa che si affacciano su via Legnano. A fine maggio il sindaco Canelli ha annunciato che la proprietà della parte già in uso passerà al Comune insieme con quella della casa del custode, della palestra (entrambe faranno parte dello spazio Nòva) e la vecchia chiesa. Nel resto degli edifici il Comune immagina di portare i suoi uffici e la biblioteca Negroni. B.C. —



ALESSANDRO CANELLI
SINDACO DI NOVARA

La dilatazione dei tempi e la scarsa elasticità possono portare danni enormi alla città

Alla richiesta di fare qualche esempio, l'elenco è lungo. Innanzitutto Casa Bossi, ogni giorno più degradata: «A due anni dalla stipula del fondo per la riqualificazione, il procedimento è ancora in una fase interlocutoria, con forti criticità nei tempi e un'esplosione dei costi - spiega Canelli -. L'ultima richiesta della Soprintendenza riguarda il restauro conservativo degli infissi, alcuni totalmente ammalorati e non efficienti sotto il profilo energetico. Si parte con un progetto ma gli interventi a step rendono incerti programma e spese».

Poi il «famigerato» cortile del castello, dove era stato imposto il calcestruzzo al momento del restauro ora finalmente sostituito dalla pavimentazione, peraltro senza un filo d'ombra: «Non abbiamo potuto mettere a dimora alberi che avrebbero rappre-

sentato un elemento di mitigazione climatica. Adesso è uno spazio che non è sempre vivibile per i cittadini. Questa rigidità ha riguardato anche il concessionario del bar a cui è stato rifiutato il progetto del dehors senza possibilità di compromesso. E la caffetteria è ancora chiusa».

È attesa da due anni la risposta alla Scuola edile per insediarsi nelle tre campate vuote del mercato di viale Dante, il piano comunale dei dehors è stato consegnato a febbraio 2026 mentre risalgono a un anno prima (marzo 2025) le domande di autorizzazione relative agli impianti antincendio delle scuole: «Per il Pnrr dobbiamo terminare i lavori entro dicembre ma non possiamo bandire la gara perché ci è appena arrivata una richiesta di integrazione», commenta Canelli. Quindi piazza Martiri, dove si era partiti, ricostruisce il sindaco, con un'indagine di 60 centimetri che ora è qualcosa di diverso: «Siamo ormai alla quarta richiesta di approfondimento con un allungamento delle tempistiche molto pesante».

Come uscire da questo confronto «muscolare»? «In passato con la Soprintendenza si è sempre trovato un punto di incontro, notiamo invece che negli ultimi anni i rapporti sono peggiorati e non è a causa dell'ultimo responsabile, che cerca di metterci buona volontà - commenta il sindaco -. C'è un meccanismo all'interno degli uffici che rende troppo rigido ogni procedimento. La dilatazione dei tempi e la scarsa elasticità del confronto possono portare danni enormi alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Martiri, tra i recenti terreni di scontro con la Soprintendenza



Casa Bossi ancora in attesa dei lavori di ristrutturazione

L'IMPIANTO ANCORA SENZA GESTORE RESTA CHIUSO

Palestra Terdoppio il Pd all'attacco “Franzoni mente”

«L'assessora ha mentito al Consiglio comunale o quanto meno è stata reticente. Ho chiesto la convocazione di una commissione in cui ne dovrà rendere conto». Appena finita l'offensiva contro Ivan De Grandis per l'uscita di scena di quest'ultimo, passato dallo sport ad altri incarichi, il Pd aggiusta la mira nei confronti di chi è stata chiamata a sostituirlo, Elisabetta Franzoni.

Il caso, al centro delle polemiche da giorni, è quello della palestra di fitness delle piscine del Terdoppio, chiusa da ormai 9 giorni dopo la cessazione del precedente concessionario, non prorogabile, e la rinuncia di quello al quale l'amministrazione voleva affidare il servizio per 3 mesi in attesa di una nuova gara unica, la cooperativa

